

POLITICA ESTERA

L'accordo in Polonia tra il clero e lo Stato

Il 14 aprile scorso l'episcopato polacco raggiungeva con il governo di Varsavia un accordo nel cui preambolo si affermava: «Al fine di assicurare alla nazione, alla Polonia popolare ed ai suoi cittadini le migliori condizioni di sviluppo possibile, nonché la possibilità di un multiforme e pacifico lavoro, il governo polacco, che riconosce e rispetta la libertà religiosa, e l'episcopato polacco, che ha a cuore il bene della Chiesa e contemporaneamente della nazione di stato polacco, stabiliscono come segue le loro relazioni...»

La preordinata intransigenza (e si può chiamarla addirittura sabotaggio) da parte del Vaticano verso ogni accordo, non esisterrebbe più ormai nelle democrazie popolari un problema dei rapporti con la Chiesa.

Non si può fare a meno di avvertire — commenta «Relazioni Internazionali» — come non sia la prima volta che l'episcopato di una nazione dà segni di insofferenza nei riguardi della politica vaticana e religiosa.

La massima autorità in materia di fede, moralità e giurisdizione ecclesiastica, mentre, nelle altre materie, esso riconosce la ragion di stato polacca; il governo polacco non proietta alcuna limitazione all'educazione religiosa nelle scuole, permetterà la continuazione dell'attività dell'Università di Lublino e non creerà alcun ostacolo alla stampa e alle società educative cattoliche.

Di fronte alla presa di posizione dell'episcopato polacco, nessun organo vaticano ha reagito, almeno ufficialmente. Va quindi la pena di citare un giudizio critico pronunciato sull'atteggiamento del Vaticano da un settimanale di documentazione, «Relazioni Internazionali», il quale, almeno fino ad ora, non aveva dato nessun dispiacere agli ambienti ecclesiastici.

Il settimanale, dopo aver notato che l'accordo non è definito nella lettera episcopale un concordato ma una «dichiarazione» e cioè un'intesa sui problemi più urgenti ed essenziali, osserva: «C'è da notare che l'accordo si presenta come un gesto di indipendenza della linea che il Vaticano ha segnata ai vescovi dei paesi oltre il sipario di ferro, linea caratterizzata da irrigidimento verso i tentativi dei governi comunisti di ottenere un riconoscimento da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche e di trovare sul piano politico un punto di incontro con esse».

E il settimanale specifica più appreso quali conseguenze abbia tale linea di intransigenza: «Il Vaticano non ha finora evitato di pronunciarsi (sull'accordo polacco). L'Osservatore Romano», che nei giorni scorsi della firma pubblica un'ampia documentazione contro il governo di Varsavia, ha spostato la sua attenzione sulla Cecoslovacchia. Senonché è proprio da Praga che giungono notizie secondo le quali l'accordo polacco ha fatto molta impressione sui vescovi e sul clero cattolico di Cecoslovacchia, i quali affermano che qualche mese fa l'intesa analogamente avrebbe potuto essere raggiunta anche nel loro paese se il Vaticano non avesse impartito istruzioni di resistenza e di intransigenza a mezzo dell'incaricato d'affari, mons. Genaro Verolino e, dopo l'espulsione di questi, dell'incaricato d'affari mons. De Luca. Pure in Ungheria la presa di posizione dell'episcopato polacco sarebbe commentata, negli ambienti cattolici, nel senso che gioverebbe ai responsabili maggiori della chiesa una maggiore libertà di decisioni pratiche nei confronti dello Stato».

In altre parole, «Relazioni Internazionali» conferma quanto fu più volte affermato dal governo di Praga e negato dall'Osservatore Romano, e cioè che, se non fosse per

la preordinata intransigenza (e si può chiamarla addirittura sabotaggio) da parte del Vaticano verso ogni accordo, non esisterrebbe più ormai nelle democrazie popolari un problema dei rapporti con la Chiesa.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista. Egli ha quindi rilevato come si chieda un abbassamento del livello dei salari in un momento in cui la produttività del lavoro è aumentata e come gli industriali, per sfuggire agli oneri sociali, aumentino oltre misura il lavoro straordinario sul quale tali oneri non incidono. Egli ha concluso questa parte della sua esposizione ricordando come nel corso dello scorso anno la produttività generale è aumentata del 28%, abbiamo avuto un aumento dei salari solo del 4%.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista.



AVEZZANO — Millesettecento braccianti compiono i duri lavori di escavazione del canale collettore nel Fuclino. La lotta per il pane e contro lo sfruttamento di Torlonia continua

PESENTI PORTA AL CONVEGNO DI TORINO LA VOCE DEI LAVORATORI

Una politica economica nazionale esige l'allargamento del mercato e l'aumento dei salari

Dissensi e riserve di noti economisti con le tesi del Presidente della Confindustria - Padre Morlion sostiene che il problema dei costi è... teologico e morale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE TORINO, 16. — Il Convegno di studi economici della Confindustria è proseguito nella giornata di oggi in tono minore. Non sono, in generale, più avuti interventi diretti di grossi calibri del mondo capitalistico. Vi è però stato un certo schieramento di luminari della scienza economica borghese che hanno tentato, con vari contorcimenti, di rimediare alla netta impressione di profonde divergenze tra studiosi e grossi industriali, dettata dalla divisione dei ruoli. Il primo tentativo qui ha brillantemente fatto il incontro l'acuto intervento del compagno On. Pesenti seguito da tutto l'uditório.

Il compagno Pesenti ha iniziato il suo discorso affermando di aver letto con viva soddisfazione la relazione del prof. Jannaccone in cui il costo veniva considerato, da un punto di vista nazionale e sociale. Dopo aver affermato che la relazione del prof. Jannaccone, si è ben distaccata, dalle posizioni del presidente della Confindustria il quale si è limitato a vedere la questione dal punto di vista dell'imprenditoria, il compagno Pesenti ha detto che non si poteva non tenere conto di una forza di volersi invece porre dal punto di vista del lavoratore.

Una protesta disperata dei disoccupati a Campobasso

L'assalto per le strade ad un carico di pane

CAMPOMBASSO, 16. — Un episodio rivelatore della situazione di grave miseria in cui versano i senza lavoro della nostra città, è verificato questa mattina. Un gruppo di disoccupati, in preda alla disperazione, ha assalito un carrello carico di pane appena giunto, e, dopo averne divorato una parte, si è subito precipitato a tentativi di ruba.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Il compagno Pesenti ha quindi, improvvisando agli industriali di aver cercato di trasferire i propri costi aziendali sulla collettività nazionale imponendo alla politica economica dello Stato il proprio ristretto punto di vista.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

Egli ha allora sviluppato una serena critica all'azione dello Stato il quale non ha apportato nessun rispetto alla zona depressa, non ha esteso in alcun modo il mercato interno di consumo.

SOTTO GLI AUSPICI DEGLI AMERICANI Tra Parigi e Bonn già in corso le trattative per il cartello franco-tedesco

Adenauer preferisce per ora un accordo solo a due - Malcontento e dubbi negli stessi ambienti siderurgici francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 16. — Le trattative più o meno segrete per la creazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, proposte una settimana fa da Schuman, sono già cominciate: si assicura perfino che una conferenza di esperti dei paesi interessati verrebbe riunita al più presto, ma su questa eventualità i circoli dirigenti parigini manifestano il più assoluto riserbo per non compromettere i negoziati in corso.

In Francia, anche nei circoli cattolici più direttamente coinvolti nel progetto Schuman, si è ben lontani dal trovare lo stesso entusiasmo e la stessa unanimità. Certo esistono dei grossi gruppi ormai completamente volati al suo trionfo, ma altri gruppi rivali minacciano abbastanza apertamente da una prossima liquidazione, avanzata serie riserve. A essi si uniscono gran parte dei medie e delle industrie: tutto ciò si traduce in una opposizione politica che pur non essendo ancora preclusa in tutta la sua ineluttabilità è già manifestata con molte espressioni di dubbio raccolte fra gli stessi deputati della maggioranza governativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 16. — Le trattative più o meno segrete per la creazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, proposte una settimana fa da Schuman, sono già cominciate: si assicura perfino che una conferenza di esperti dei paesi interessati verrebbe riunita al più presto, ma su questa eventualità i circoli dirigenti parigini manifestano il più assoluto riserbo per non compromettere i negoziati in corso.

In Francia, anche nei circoli cattolici più direttamente coinvolti nel progetto Schuman, si è ben lontani dal trovare lo stesso entusiasmo e la stessa unanimità. Certo esistono dei grossi gruppi ormai completamente volati al suo trionfo, ma altri gruppi rivali minacciano abbastanza apertamente da una prossima liquidazione, avanzata serie riserve. A essi si uniscono gran parte dei medie e delle industrie: tutto ciò si traduce in una opposizione politica che pur non essendo ancora preclusa in tutta la sua ineluttabilità è già manifestata con molte espressioni di dubbio raccolte fra gli stessi deputati della maggioranza governativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 16. — Le trattative più o meno segrete per la creazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, proposte una settimana fa da Schuman, sono già cominciate: si assicura perfino che una conferenza di esperti dei paesi interessati verrebbe riunita al più presto, ma su questa eventualità i circoli dirigenti parigini manifestano il più assoluto riserbo per non compromettere i negoziati in corso.

In Francia, anche nei circoli cattolici più direttamente coinvolti nel progetto Schuman, si è ben lontani dal trovare lo stesso entusiasmo e la stessa unanimità. Certo esistono dei grossi gruppi ormai completamente volati al suo trionfo, ma altri gruppi rivali minacciano abbastanza apertamente da una prossima liquidazione, avanzata serie riserve. A essi si uniscono gran parte dei medie e delle industrie: tutto ciò si traduce in una opposizione politica che pur non essendo ancora preclusa in tutta la sua ineluttabilità è già manifestata con molte espressioni di dubbio raccolte fra gli stessi deputati della maggioranza governativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 16. — Le trattative più o meno segrete per la creazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, proposte una settimana fa da Schuman, sono già cominciate: si assicura perfino che una conferenza di esperti dei paesi interessati verrebbe riunita al più presto, ma su questa eventualità i circoli dirigenti parigini manifestano il più assoluto riserbo per non compromettere i negoziati in corso.

In Francia, anche nei circoli cattolici più direttamente coinvolti nel progetto Schuman, si è ben lontani dal trovare lo stesso entusiasmo e la stessa unanimità. Certo esistono dei grossi gruppi ormai completamente volati al suo trionfo, ma altri gruppi rivali minacciano abbastanza apertamente da una prossima liquidazione, avanzata serie riserve. A essi si uniscono gran parte dei medie e delle industrie: tutto ciò si traduce in una opposizione politica che pur non essendo ancora preclusa in tutta la sua ineluttabilità è già manifestata con molte espressioni di dubbio raccolte fra gli stessi deputati della maggioranza governativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 16. — Le trattative più o meno segrete per la creazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, proposte una settimana fa da Schuman, sono già cominciate: si assicura perfino che una conferenza di esperti dei paesi interessati verrebbe riunita al più presto, ma su questa eventualità i circoli dirigenti parigini manifestano il più assoluto riserbo per non compromettere i negoziati in corso.

In Francia, anche nei circoli cattolici più direttamente coinvolti nel progetto Schuman, si è ben lontani dal trovare lo stesso entusiasmo e la stessa unanimità. Certo esistono dei grossi gruppi ormai completamente volati al suo trionfo, ma altri gruppi rivali minacciano abbastanza apertamente da una prossima liquidazione, avanzata serie riserve. A essi si uniscono gran parte dei medie e delle industrie: tutto ciò si traduce in una opposizione politica che pur non essendo ancora preclusa in tutta la sua ineluttabilità è già manifestata con molte espressioni di dubbio raccolte fra gli stessi deputati della maggioranza governativa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 16. — Le trattative più o meno segrete per la creazione del cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, proposte una settimana fa da Schuman, sono già cominciate: si assicura perfino che una conferenza di esperti dei paesi interessati verrebbe riunita al più presto, ma su questa eventualità i circoli dirigenti parigini manifestano il più assoluto riserbo per non compromettere i negoziati in corso.

In Francia, anche nei circoli cattolici più direttamente coinvolti nel progetto Schuman, si è ben lontani dal trovare lo stesso entusiasmo e la stessa unanimità. Certo esistono dei grossi gruppi ormai completamente volati al suo trionfo, ma altri gruppi rivali minacciano abbastanza apertamente da una prossima liquidazione, avanzata serie riserve. A essi si uniscono gran parte dei medie e delle industrie: tutto ciò si traduce in una opposizione politica che pur non essendo ancora preclusa in tutta la sua ineluttabilità è già manifestata con molte espressioni di dubbio raccolte fra gli stessi deputati della maggioranza governativa.

FUGA PRECIPITOSA DI CINTOCINQUANTAMILA NAZIONALISTI Le isole di Ciusan e Tungscian liberate dalle truppe di Mao

Clang Kal Seek dice che "se non sarà possibile rimettere piede sul continente resterà soltanto la morte,"

Clang Kal Seek dice che "se non sarà possibile rimettere piede sul continente resterà soltanto la morte,"

TAIPEI, 16. — Il governo nazionalista cinese ha annunciato oggi l'abbandono delle isole Ciusan, a sud di Sciangai. Nell'annuncio è precisato che 130 mila uomini sono stati evacuati dalle isole. Proprio ieri un generale nazionalista di stanza a Ciusan, dopo aver insistito perché non fosse fatto il suo nome, aveva dichiarato di aver fatto una dichiarazione.

TAIPEI, 16. — Il governo nazionalista cinese ha annunciato oggi l'abbandono delle isole Ciusan, a sud di Sciangai. Nell'annuncio è precisato che 130 mila uomini sono stati evacuati dalle isole. Proprio ieri un generale nazionalista di stanza a Ciusan, dopo aver insistito perché non fosse fatto il suo nome, aveva dichiarato di aver fatto una dichiarazione.

Scontro a Makassar tra indonesiani e olandesi

Scontro a Makassar tra indonesiani e olandesi

Un nuovo messaggio di Leopoldo del Belgio

Un nuovo messaggio di Leopoldo del Belgio

Lettera della C.G.I.L. alla Confindustria

Lettera della C.G.I.L. alla Confindustria

Il Congresso degli editori

Il Congresso degli editori

Il Congresso degli editori

Il Congresso degli editori

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Ieri sera? Sì, un momento prima che veniste voi. Mio caro Athos, siamo avvolti in una rete di spie. E tu credi che ti abbia riconosciuto, Ketty? Ho abbassato la cuffia, scorrendo, ma forse era troppo tardi. Scendete giù, Athos, voi che gli ispirate meno diffidenza di me, e guardate se è sempre sull'uscio. Athos discese e ben presto risalì. Se n'è andato, — disse, — e la casa è chiusa. E' andato a fare il suo rapporto, e a dire che tutti i piccioni in questo momento sono in picconata. Bene, allora voliamocene via, — disse Athos, — e lasciamo qui solo Planchet per portarci notizie. In quel momento Aramis entrò. Gli espose la cosa e gli disse quanto fosse urgente che si separassero dopo i tre giorni di appuntamento da Athos, e lasciandolo Planchet a guardia della casa. Aramis tornò a casa sua, e Athos e d'Artagnan si separarono dal pignoramento dello zaffiro. Come il nostro Guascone aveva previsto, trovarono facilmente il loro cavallo. In più l'ebreo dichiarò che se avessero voluto venderglielo, siccome l'anello gli sarebbe servito per accompagnare un paio di orecchini, lo avrebbe pagato anche cinquecento doppie.